

Theobald: Vocazione, segno di speranza

Christoph Theobald, nato a Colonia e prete della Compagnia di Gesù, è docente di teologia fondamentale e dogmatica al Centro Sèvres di Parigi, direttore di *Recherches de science religieuse*, oltre che consigliere e collaboratore della rivista *Études*. È un pensatore dell'autorevolezza ormai internazionalmente riconosciuta, oltre che una figura poliedrica e dai numerosi interessi: scorrendo l'indice della sua opera principale, *Il cristianesimo come stile*,¹ ci s'imbatte – citando a caso – nel Modernismo, nella teologia spirituale, in Origene, nel canone biblico, nell'apocalittica, nella teologia della creazione... Gli altri suoi testi riguardano la Rivelazione, la storia dei dogmi, la testimonianza cristiana in Algeria, il peccato originale, l'interpretazione del Vaticano II, la vocazione e persino Bach (Theobald è anche musicista e musicologo). Una produzione poderosa, a conti fatti, che per vastità e varietà d'interessi rinvia a menti enciclopediche come Rahner e von Balthasar, peraltro da lui citati con frequenza.

La Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, qualche anno fa, ha dedicato al suo pensiero una giornata di studio, i cui contributi sono stati pubblicati dalla rivista *Teologia*, presentandolo come una proposta di *riconfigurazione della fede*.² Ora, in un volume solo apparentemente minore dal titolo *Vocazione?!*,³ che potrà risultare prezioso a presbiteri, genitori, educatori e insegnanti, egli si interroga con la consueta sapienza su una serie di questioni cruciali in ambito cristiano (ma anche più largamente umano). In che modo cercare e trovare la propria vocazione? Vocazione a che cosa? Per il teologo francese si tratta di «un serbatoio continuamente rinnovato d'energia che non smette d'irrigare l'umanità e la Chiesa nel più profondo di se stesse», permettendoci di esercitare il *mestiere* di uomo e di donna: di diventare, cioè, pienamente umani.

Il libro, in realtà, ha una lunga storia, e molto deve, come l'autore chiarisce da subito, ai gruppi di formazione ROC.⁴ Prende le mosse da un tema squisitamente pastorale: la constatazione che, negli ultimi anni, le diocesi e le chiese locali hanno investito parecchie energie per ristrutturare i loro territori, riorganizzandoli in funzione dei preti disponibili. Un'operazione, si badi, necessaria quanto complessa, spesso accompagnata per i responsabili e per i fedeli da aridità interiore, e persino da sconforto. Da qui, Theobald si domanda: siamo sufficientemente in ascolto di ciò che Dio ci offre effettivamente da vivere attraverso questa prova ecclesiale? Non si dà, almeno in parte, il rischio di ordine spirituale di restare tributari di un'immagine pietrificata della Chiesa? Più fundamentalmente, non soffriamo di un'idea troppo vaga della *vocazione* e delle *vocazioni* per discernere ciò che oggi sta emergendo nelle nostre comunità?

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

N.: 36

Data: 9 ottobre 2011

Pag.: 15

Obiettivo di queste pagine è quindi di contribuire all'apertura dello sguardo ecclesiale sul fondamento spirituale della nostra comune umanità e della Chiesa che è al suo servizio. La posta in gioco è indubbiamente alta, e consiste nell'apertura di un varco alle loro ricche *falde freatiche*, cogliendo ciò che è già dato gratuitamente, ancor prima di fare progetti pastorali, e di realizzarli. L'autore legge così in modo originale e profondo il tempo di crisi che stiamo attraversando, per aiutare a scoprire nell'esistenza di ogni persona la propria vocazione e a individuare le diverse vocazioni particolari che nascono all'interno dell'odierna Chiesa in trasformazione.

L'itinerario si avvia con il recupero di qualche figura biblica del Primo e del Nuovo Testamento, a partire da Samuele e il sacerdote Eli fino a Paolo e ai discepoli di Gesù, in cui emerge come decisiva l'esperienza dell'ascolto. Un'esperienza – ammette Theobald – cui influenti resistenze si oppongono oggi, nella nostra cultura caratterizzata da un *nichilismo dolce*. E non è solo il rumore ambientale che crea problemi al riguardo, ma anche le barriere che siamo tentati di erigere tra di noi per proteggerci, a meno di non lasciarci interamente invadere dal mondo dei suoni, al punto da diventarne dipendenti come una droga. Occorre infatti rendere attraente l'ascolto, solitario o condiviso, del silenzio, che sta all'origine stessa della nostra parola e la rende possibile nella sua verità.

L'autore distingue successivamente la *vocazione umana* e la *vocazione cristiana*, arrivando così a descrivere la struttura fondamentale dell'esistenza umana nel suo svolgimento tra la nascita e la morte, a mostrare che l'uomo ha bisogno di figure con cui identificarsi per dare forma alla propria vita e incontrare finalmente Gesù, il quale introduce nelle dimensioni ultime della propria *formazione* a immagine di Dio. Per concludere, sceglie due figure di santi dalla vicenda vocazionale a un tempo *sui generis* ed esemplare (sant'Antonio d'Egitto abate e santa Teresa di Lisieux), invitando una volta di più il lettore a lasciarsi guidare alla riscoperta della fecondità misteriosa che Dio promette ad ogni persona, aiutandolo a cogliere i segni di speranza che anche oggi egli depone nella società in cui viviamo.

Brunetto Salvarani

¹ Theobald C., *Il cristianesimo come stile*, 2 voll., EDB, Bologna 2009 (vol. 1, 2010²).

² Aa.Vv., "Teologia e fenomenologia di Gesù", in *Teologia* 3 (2007), pp. 273-416.

³ Theobald C., *Vocazione?!*, EDB, Bologna 2011 (ed.or. 2010), pp. 168, € 17,50.

⁴ Si tratta di gruppi che hanno come obiettivo la formazione umana, spirituale e intellettuale per studenti e giovani adulti all'inizio della loro vita professionale, proposta in collegamento con la rete dell'Associazione Roche Colombe.